



**Eparchia di Lungro**  
**"Verso il 1° centenario"**

1919 **100** 2019

**E DIELA - H KYPIAKH**  
**LA DOMENICA**

**2 DICEMBRE 2018**

**Domenica XXIII (XIV di Luca).**  
**Sant'Abacuc profeta. Tono III. Eothinon VI.**  
**Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



## CATECHESI MISTAGOGICA

Dio, incarnandosi, diventa Corpo e Sangue, per guarire il nostro corpo e il nostro sangue. Ma la guarigione che Lui porta è più profonda, è spirituale, è la salvezza stessa. Per realizzare le guarigioni - nel Vangelo di oggi ne abbiamo uno degli esempi più conosciuti - Gesù usa mezzi fisici, materiali: terra, sputo, parole, o un semplice contatto visuale. Perché? Perché sa che noi apprendiamo mediante i nostri sensi. Per mostrarci la profondità di ciò che ci offre si è abbassato al nostro livello. I Sacramenti funzionano nello stesso modo: gustiamo, vediamo, ascoltiamo, tocchiamo la nostra fede tramite le ricche liturgie del cristianesimo bizantino, che ha una dimensione fisica di base. Nelle nostre sontuose cerimonie si attivano i sensi, perché Dio sa che noi interagiamo tramite i sensi; in tal modo i Sacramenti si sincronizzano con la nostra natura umana. Essi si servono di mezzi materiali per offrire benefici di natura spirituale. La guarigione del cieco ci porta a pensare

al sacramento dell'unzione degli infermi. Solo a volte esso dona al malato la guarigione fisica; ma gli dà sempre quella spirituale. Il Catechismo ci dice che i sacramenti sono i mezzi per estendere la salvezza al mondo intero. Il potere e la grazia di Gesù non sono limitati a quel tempo storico di duemila anni fa raccontato nei Vangeli: tramite la chiesa possiamo sperimentare il suo tocco e la sua presenza ora. Quando gli Apostoli arrivavano in posto nuovo per fondare una nuova chiesa, come procedevano? Battezzavano, si riunivano per l'eucaristia, ordinavano presbiteri; in una parola: facevano uso dei sacramenti, non solo perché essi pensavano che fosse una buona idea, ma perché Gesù aveva comandato loro di fare così ("mi è stato dato tutto il potere in cielo e in terra, andate dunque...").

I sacramenti sono segni visibili istituiti da Cristo per trasmettere la sua grazia. L'idea di segni non è una cosa nuova, li utilizziamo sempre per rappresentare qualcosa. Se scrivo "sedia" probabilmente tutti possono immaginare una sedia; il cuore (lo mettiamo persino nei messaggi) è segno d'amore e d'affetto, il verde del semaforo significa via libera, la fede al dito è segno di matrimonio, amore e fedeltà, ed è preziosa non solo perché fatta d'oro, ma soprattutto per la realtà che essa significa. La forma circolare, infatti, rimanda all'unione eterna che non va rotta. Attenzione però: i segni rivelano tanto ma non rivelano tutto. La fede al dito non ti mostra la profondità dell'amore di coppia o se tra i coniugi ci sono litigi. La relazione tra l'anello e ciò che esso rappresenta è misteriosa, c'è sempre uno scarto. Il sacramento è, sì, un segno; ma è anche qualcosa di diverso, il cui valore simbolico è immenso. L'anello, per continuare l'esempio di prima, non ha i poteri per assicurare l'affiatamento e la fedeltà della coppia. I segni sacramentali, invece, trasmettono il contenuto della realtà sacra significata. Tramite il battesimo, per esempio, il bambino riceve effettivamente la grazia battesimale significata. È, diciamo nella teologia, un segno efficace. Un grande mistero. Se vogliamo capire i sacramenti, dobbiamo approfondire i segni visibili, la chiave per entrare nei misteri. La parola speciale per questo processo è mistagogia, la dottrina dei misteri. I misteri della vita di Cristo compiono i segni dell'Antico Testamento, e ci portano lì dove noi troviamo la grazia che Lui ci dona: nei Sacramenti stessi. C'è un movimento incessante che avviene quando leggiamo il Vangelo. Questo dinamismo, dalla Parola al Sacramento, vivifica la nostra vita cristiana.

*Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.*

### 1<sup>a</sup> ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.*

## 2<sup>a</sup> ANTIFONA

**O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.**  
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,  
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.  
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## 3<sup>a</sup> ANTIFONA

**Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.**  
*Effrenèstho tà urània, \* agalliàstho tà epìghia, \* òti epìise kràtos \* en vrachìoni aftù \* o Kìrios: epàtise \* tò thanàto tòn thanàton; \* protòtokos tòn nekròn eghèneto; \* ek kilias Àdhu errisato imàs, \* kè parèsche tò kòsmo \* tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.  
*Le të dëfrenjë qielloret, \* le të gëzojnë të dhëshmet, \* sepse mërekul bëri \* me krahun e tij Zoti, e shkeli vdekjen me vdekjen; \* u bë i parëlindur i të vdekurvet; \* nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, \* edhe jetës i dha lipisinë e madhe. (H.L.,f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.  
*Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.*

## ISODHIKON

**Dhëfte proskinisomen ke prospesomen Christò.**  
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.  
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## APOLITIKIA

**TONO III**  
**Effrenèstho tà urània, \* agalliàstho tà epìghia, \* òti epìise kràtos \* en vrachìoni aftù \* o Kìrios: epàtise \* tò thanàto tòn thanàton; \* protòtokos tòn nekròn eghèneto; \* ek kilias Àdhu errisato imàs, \* kè parèsche tò kòsmo \* tò mèga èleos.**

Le të dëfrenjë qielloret, \* le të gëzojnë të dhëshmet, \* sepse mërekul bëri \* me krahun e tij Zoti, e shkeli vdekjen me vdekjen; \* u bë i parëlindur i të vdekurvet; \* nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, \* edhe jetës i dha lipisinë e madhe. (H.L.,f.21)

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

## (APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

**TONO III**  
**I Parthènos sìmeron \* tòn proeònion Lògon \* en spilèo èrchete \* apotekìn aporrìtos. \* Chòreve, \* i ikumèni akutisthìsa; \* dhòxason, \* metà Anghèlon \* kè tòn Pimènon, \* vulithènda epofthìne \* Pedhion nèon, \* tòn prò eònnon Theòn.**

Virgjëresha vjen sot \* të përmonëshmen Fjalë \* ndë një shpellë të lindënj \* misteriozisht. \* Gëzohu, o gjithësi, ture e gjegjur; \* lavdëro bashkë me ëngjlit e me barinjte \* të përrjetshmin Perëndi \* që dish t'buttohej djalë i vogël. (H.L.,f.53)

Oggi la Vergine viene nella grotta per partorire ineffabilmente il Verbo che è prima dei secoli. Danza, terra tutta, che sei stata capace di udire questo; glorifica con gli angeli e i pastori il Dio che è prima dei secoli, che ha voluto mostrarsi come bimbo appena nato.

## APOSTOLOS (Col 1, 12 - 18)

- Inneggiate al nostro Dio, inneggiate; inneggiate al nostro re, inneggiate. (Sal 46, 7)  
- Popoli tutti applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia. (Sal 46, 2)

- Këndoni Perëndisë tonë, këndoni; këndoni rregjit tonë, këndoni. (Ps 46, 7)  
- Popul të gjithë, trokitni duart; thërritni Perëndisë tonë me zëra harëje. (Ps 46, 2)

### DALLA LETTERA DI PAOLO AI COLOSSESI

Fratelli, ringraziamo con gioia Dio e Padre che ci ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

*Alliluia (3 volte).*

- Colui che abita al riparo dell'Altissimo dimorerà all'ombra del Dio del Cielo. (Sal 90, 1)

*Alliluia (3 volte).*

- Dirà al Signore: tu sei mio sostegno e mio rifugio, mio Dio, in cui confido. (Sal 90, 2)

*Alliluia (3 volte).*

### NGA LETRA E PALIT KOLOSJANËVET

Vëllezër, falënderojmi me harë Perëndinë, e At, që na bëri të denjë të marrmi pjesë te trashëgimi i shëjtravet te drita. Është Ai që na liroi ka fuqia e errësirës e na qelli te Rregjëria e të Birit'ij të dashur, me anë të cilit kemi lirim, ndjesën e mbëkatëvet.

Ai është ikonë e Perëndisë të padukshëm, i lerë më parë se çdo krijesë; sepse me anën e tij qenë krijuara të gjitha, ndër qielt e mbi dhe, të dukurat e të padukurat: Throne, Zotëri, Pringjipàtra e Fuqi. Të gjitha qenë krijuara me anën e tij e për atë. Ai është më parë se të gjitha, e të gjitha rrojën në atë. Ai është krei i kurmit, të Qishës; Ai është fillimi, i parëleri i atyre që ngjallen ka të vdekurit; ashtu që të ketë vendin e parë mbi të gjitha.

*Alliluia (3 herë).*

- Kush rri nën ndihmën e të Lartit do të rronjë nën hjenë e Perëndisë të Qiellit. (Ps 90, 1)

*Alliluia (3 herë).*

- Ai do t'i thetë Zotit: Ti je ndihma ime e streha ime, o Perëndia im; tek ti kam shpresë. (Ps 90, 2)

*Alliluia (3 herë).*

## VANGELO

(Lc 18, 35 -43)

## VANGJELI

In quel tempo, mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli risposero: «Passa Gesù il Nazareno!». Allora incominciò a gridare: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: «Che vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io riabbia la vista». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio.

Nd'atë mot, si qasej Jisui në Jèrik, një i verbër rrij gjatë udhës ture lypur. Kur gjëgjji gjindjen që shkonij, pýejti që po ish. I thanë: "Shkon Jisu Nazarëni!". Ahiera zu e thërriti: "Jisù, bir i Davidhit, ki lipisi për mua!". Ata që shkojin përpara i nëmrëjin, se të rrij qet; po ai vijònij edhe më fort: "O bir i Davidhit, ki lipisi për mua!". Ahiera Jisui qëndrò e urdhëroi t'ja qëlljin. Kur ju qas afër, e pýejti: "Ç' do se kam bënj për tyj?". Ai u përgjegj: "O Zot, të mund shohë njetër herë!". Dhe Jisui i tha: "Hap sytë e shih, besa jote të shpëtoi". Gjithënjëherje hapi sytë e pá, dhe zu e i vate pas, tue lavdëruar Perëndinë. E gjithë populli, kur pa këtë, lavdëroi Perëndinë.

## KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,  
enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia.**  
*(3 volte)*

Lavdëroni Zotin prej qielvet,  
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.  
*(3 herë)*

Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.  
*(3 volte)*



**Eparchia di Lungro**  
**"Verso il 1° centenario"**

1919 **100** 2019

**E DIELA - H KYPIAKH**  
**LA DOMENICA**  
**9 DICEMBRE 2018**

**Domenica XXX (X di Luca).**  
**Concezione di Sant'Anna, madre della Madre di Dio.**  
**Ricordo delle Encenie. Tono IV. Eothinon VII.**  
**Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



## CATECHESI MISTAGOGICA

Nella vita sacerdotale si fanno tanti incontri. "Cerco lei. È un prete, vero?". Alla risposta positiva, lo sconosciuto continua: "Ho bisogno di parlare con un prete". Lo si invita ad accomodarsi in sagrestia. Dice che non è molto cattolico. Passeggiava davanti alla chiesa, indeciso se entrare o meno. Quando poi ha preso il coraggio si è avvicinato. La conversazione può continuare a lungo. Non sveliamo cosa lo assillasse. Forse voleva smetterla con la droga o con il gioco d'azzardo, o doveva sciogliere un groviglio affettivo tra la moglie e una compagna, o era semplicemente estenuato e sull'orlo di un esaurimento, o con un principio di depressione, o un conflitto di coscienza su un lavoro che ti impone di fare affari al di là di ogni norma morale. Di tanto in tanto, una persona "lontana" si rivolge al prete con una telefonata o passando dalla chiesa o facendosi introdurre dall'amico dell'amico, cercando un consiglio o

semplicemente qualcuno disposto ad ascoltare. Fra cinque, dieci o vent'anni la stessa persona potrebbe recarsi in qualche parrocchia chiedendo d'essere ammesso ai sacramenti. E, incontrandolo, il parroco di quella chiesa gli chiederà: "Perché vuoi farti cristiano?". Allora lui risponderà: "Alcuni anni fa...". È la spiegazione che si sente di frequente incontrando i nuovi convertiti, specialmente quelli che vivono in terre di missione, lontane, non tradizionalmente cristiane: "Molti anni fa (o qualche anno fa) ho conosciuto un collega di lavoro, ho parlato con un parente, ho parlato con un prete... ho comunque fatto un incontro, che non si è cancellato nel tempo, ma mi è rimasto dentro. E oggi sono qui".

Il Vangelo di oggi ci racconta del più grande incontro che uno può fare, l'incontro diretto col Signore. Gesù santifica il giorno di sabato, partecipa alla vita liturgica della sinagoga. Il sabato abbraccia il popolo d'Israele nel riposo del tempo dedicato per intero all'ascolto della Torah e al suo studio. Gesù predica: Egli fa risplendere la luce della Torah, la Legge, nel giorno di sabato. C'era là una donna curvata dal male, incapace a stare diritta. Gesù la vede, la chiama, le parla e la tocca imponendole le mani per annunciarle la liberazione: "Sei liberata dalla tua malattia".

L'insegnamento di Gesù sfocia in una parola personale e concreta, la pienezza del sabato è per ciascuno e ciascuna. Il sabato è per l'essere umano e la creazione tutta, perché Dio è il creatore. Gesù guarisce questa donna e, davanti a tutti, le restituisce la sua dignità di figlia di Abramo. Così il giorno del sabato diventa profezia della resurrezione, quando ogni creatura piegata e legata dal male, sarà innalzata nella gloria della vita divina.

La parola di Dio, se la accettiamo umilmente, ci raddrizza e ci innalza a dignità di figli di Abramo, di eredi del Regno promesso. È proprio vero che il cuore dell'uomo, quando è provocato dalla verità, non può che reagire e riprendere vita. Accolti e amati da un'Amicizia più grande, cerchiamo di dilatarla nei numerosi incontri quotidiani.

*Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.*

### 1ª ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe tò**  
**Kirìò, kè psállin tò onòmati su,**  
**Ìpsiste.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,*  
*sòson imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë  
Zotin e të këndojmë emrin tënd, o  
i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,*  
*shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,  
e inneggiare al tuo nome, o  
Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre di*  
*Dio, o Salvatore, salvaci.*

## 2<sup>a</sup> ANTIFONA

**O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,  
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.  
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## 3<sup>a</sup> ANTIFONA

**Dhëfte agallasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.**

*Tò fedhròn tis Anastàseos kìrigma \* ek tù Anghèlu mathùse \* e tù Kiriu Mathìtrie, \* kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, \* tis Apostòlis kafchòmene èlegon: \* Eskilefte o thànatos, \* ighèrthi Christòs o Theòs, \* dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.  
*Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes \* dishipulleshat e Zotit \* nga ana e Ëngjëllit \* dhe zdhukjen e mallkimit të parëprindërvet \* me shumë hare i thojn Apostulvet: \* U shkel vdekja \* dhe u ngjall Krishti Perëndi, \* që i dhuroi jetës të madhen lipisi. (H.L.,f.22)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.  
*Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepolo del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia*

## ISODHIKON

**Dhëfte proskinisomen ke prospesomen Christò.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.  
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## APOLITIKIA

### TONO IV

**Tò fedhròn tis Anastàseos kìrigma \* ek tù Anghèlu mathùse \* e tù Kiriu Mathìtrie, \* kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, \* tis Apostòlis kafchòmene èlegon: \* Eskilefte o thànatos, \* ighèrthi Christòs o Theòs, \* dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.**

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes \* dishipulleshat e Zotit \* nga ana e Ëngjëllit \* dhe zdhukjen e mallkimit të parëprindërvet \* me shumë hare i thojn Apostulvet: \* U shkel vdekja \* dhe u ngjall Krishti Perëndi, \* që i dhuroi jetës të madhen lipisi. (H.L.,f.22)

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepolo del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

### TONO IV

**Simeron tis ateknias dheshmà dhialionde; \* tù Ioakim gàr \* kè tis Ànnis isakùon Theòs, \* par'elpidha tekìn \* aftùs safòs ipischnite Theòpedha; \* ex is aftòs etèchthi o aperigraptos \* vrotòs ghegonòs, \* dhi'Anghèlu kelèvsas voise afti: \* Chère, Kecharitomèni, \* o Kìrios metà su.**

Sot zgjidhen vargonjtë e shterpësisë, se Zoti dëgjoji Joakimin dhe Anën, dhe zotohet t'i japë një bijë Hyjnore, prej së cilës lindi i papërshkruari, kur u bë njeri. Prandaj i thirri Ëngjëlli me zë të madh: Gëzohu, o Hirplote, Zoti është me Tyj.

Oggi sono sciolti i vincoli della sterilità; poiché Dio esaudendo Gioacchino e Anna, promette loro che, contro ogni speranza, genereranno la divina fanciulla: colei dalla quale egli stesso, l'incircoscivibile, divenuto mortale, è stato partorito, lui che, mediante un angelo, ha comandato di acclamare a lei così: Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te.

# (APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

TONO IV "Epefànìs sìmeron"

Eortàzi sìmeron \* i ikumèni  
\* tin tis Ànnis Sillipsin \*  
gheghenimènin en Theò; \* kè  
gàr afti apekiise \* tin ipèr lògon  
\* tòn Lògon kùisan.

Gjithësia sot kremton \* përftimin  
\* e Anës së Shëjtë \* që u bë prej  
Perëndisë; \* sepse dhe kjo përftoi  
Atë \* që lindi Fjalën, në mënyrë të  
pathënëshme.

Fa festa oggi tutta la terra per la  
concezione di Anna, avvenuta in  
Dio: essa ha infatti concepito colei  
che oltre la ragione ha concepito il  
Verbo.

## APOSTOLOS (Gal 4, 22 - 27)

- Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua  
speranza. (Sal 63, 11)  
- Ascolta, o Dio, la mia voce ora che ti prego. (Sal 63, 2)

- I drejti do të gëzohet në Zotin dhe do të vërë në atë  
shpresën e tij. (Ps 63, 11)  
- Gjegj, o Perëndi, zërin tim, nani që të lutem. (Ps 63, 2)

## DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e  
uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato  
secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù  
della promessa. Ora, queste cose sono dette per allegoria:  
le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una,  
quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è  
rappresentata da Agar - il Sinai è un monte dell'Arabia -;  
essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è  
schiava insieme ai suoi figli. Invece la Gerusalemme di  
lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti:  
*Rallègrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia,  
tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono  
i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha  
marito.*

Alliluia (3 volte).

- Il giusto fiorirà come palma e crescerà come cedro del  
Libano. (Sal 91, 13)

Alliluia (3 volte).

- Piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atrii del  
nostro Dio. (Sal 91, 14)

Alliluia (3 volte).

## NGA LETRA E PALIT GALATIANËVET

Vëllezër, Avrami pati dy bij: një nga shërbëtorja e një nga  
e lira. Po ai që leu nga shërbëtorja leu sipas mishit, dhe ai  
që leu nga e lira, leu me anë të premtimit. Këto janë thënë  
si alegori, sepse këto janë dy dhjatat: njera nga mali Sina,  
që lind në shkllavëri, dhe kjo është Agara. Sepse Agara  
është mali Sina në Arabi, dhe ka lidhje me Jerusalemin e  
tanishëm, i cili është në shkllavëri bashkë me bijtë e tij.  
Për kundrazi Jerusalemi, që është lartë, është i lirë, dhe  
është shkruar: "Gëzohu ti, o shterpë, që nuk lind; nxir  
zërin e thërrit me hare, ti që nuk njeh dhëmbjet e lindjes,  
sepse bijtë e së lënurës janë më shumë se ata të asaj që  
ka burrin".

Alliluia (3 herë).

- I drejti lulëzon si palmë dhe rritet si qedhra e Libanit.  
(Ps 91, 13)

Alliluia (3 herë).

- I mbjellë në shtëpinë e Zotit, do të lulëzonjë në oborret  
e Perëndisë tonë. (Ps 91, 14)

Alliluia (3 herë).

## VANGELO

## (Lc 13, 10 -17)

## VANGJELI

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga  
il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da  
diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva  
e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide,  
la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua

Nd'atë mot, Jisui ish e mbësónij te një sinagogë,  
ditën e së shtunës. Ndòdhej atjë një grua që kish, ka  
tetëmbëdhjetë vjet, një shpirt që e mbanej sëmurë; ish  
e kërrusur e s'mund të ngrëhej fare drejtë. Jisui e pá,  
e thërriti mbanë e i tha: "Grua, je e liruar ka sëmundja

infermità», e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli, dunque, venite a farvi curare e non in giorno di sabato». Il Signore replicò: «Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue e l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarlo? Questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo legame il giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

jote», e vu d'art mbi atë. Gjithënjëhërje ajo u drejtua e lavdëronij Perëndinë. Po krei i sinagogës, i zëmëruar se Jisui e kish shëruar të shtunën, i pjerrë ka gjindjat tha: “Janë gjashtë ditë kur ka të shërbehet, poka tek ato èjani për të ju shërojin e jo tek dita e së shtunës”. U përgjegj Zoti: “Të rremë, mos nëng zgjidhën, të shtunën, nganjë ndër ju kàun o gajdhùrin e tij nga gràzhdi dhe e qellën t’è potisënj? E kjo bilë e Avràmit, që Djalli mbajti lidhur për tetëmbëdhjetë vjet, s’kish t’ish zgjidhur ka kjo lidhje tek dita e së shtunës?”. Kur ai thoj kështu, gjithë armiqtë e tij kishin turpë, po gjindjat kishin haré për gjithë mërëkulit të bënur ka ai.

## KINONIKON

**Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn,  
enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluaia.**  
*(3 volte)*

Lavdëroni Zotin prej qielvet,  
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluaia.  
*(3 herë)*

Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluaia.  
*(3 volte)*



**Eparchia di Lungro**  
**"Verso il 1° centenario"**

1919 **100** 2019

**E DIELA - H KYPIAKH**

**LA DOMENICA**

**16 DICEMBRE 2018**

**Domenica XXIX (XI di Luca).**

**Domenica dei Progenitori del Signore. - Sant'Aggeo profeta.**

**Tono V. Eothinon VIII.**

**Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



## CATECHESI MISTAGOGICA

Il tema della parabola circa il banchetto torna sulla gerarchia dei valori, su chi mette in primo piano cose meno importanti delle cose davvero importanti. Vediamo anche oggi, infatti, come alcuni preferiscano al banchetto domenicale della chiesa una partita di calcio, una gita al mare o per sentieri montani. Una religiosa di origine indiana che lavora nell'eparchia di Lungro, sottolineava a proposito del suo paese, dove c'è grande povertà materiale, che là si trova altresì una fede grande nel trascendente. Il popolo indiano ha una grande religiosità, mentre in Europa si tenta di razionalizzare tutto, anche i misteri di Dio. Questo è uno dei motivi che distruggono l'uomo dai richiami del Vangelo. Oggi è più difficile fare il prete o la suora in Italia, culla del cattolicesimo, dove gli animi sono avvelenati da ideologie, che non in India, dove si deve affrontare soprattutto la grande povertà materiale. Il Regno di Dio, veniamo a sapere dalla parabola, è un banchetto fondato sulla chiamata di Dio, è l'invito a prendere parte alla sua festa. Gesù li chiama in modo veramente serio, ma essi cercano il modo di scusarsi. Di fronte al loro rifiuto, Dio non insiste. Un banchetto obbligatorio non è un banchetto. Perciò Dio invita alla gioia della festa ma rispetta la libertà di ciascuno. La chiamata viene estesa a tutte le classi sociali e a tutte le razze. Non si va al banchetto per il fatto che si è degni, ma Dio rende degni gli uomini che chiama e che accolgono la voce della sua chiamata. Il Regno di Dio è sempre grazia e non può essere confuso con nessun genere di vantaggio o di perfezione umana. Fin qui una possibile chiave di lettura del Vangelo.

Prossimi a Natale, vorremmo ricordare che il cibo è sempre stato il primo modo per celebrare un evento o un giorno festivo. Nell'arco della settimana e dell'anno, il calendario liturgico prevede viglie di magro, periodi di rinuncia e di privazione (come la piccola quaresima natalizia che precede la Natività); a questi fanno seguito giorni di festa, periodi di festa a tavola, altrettanto obbligatori e vincolanti quanto le astinenze e i digiuni. Digiunando di domenica e nelle grandi feste si pecca. Racconta Tommaso da Celano nella seconda biografia di san Francesco d'Assisi, che una volta il Natale veniva di venerdì e i compagni di Francesco discutevano se dare la precedenza all'obbligo dell'astinenza dalla carne e della moderazione alimentare, o all'obbligo di festeggiare la ricorrenza natalizia con un abbondante banchetto. Nell'incertezza mandarono frate Morico a chiedere lumi direttamente al maestro. "Tu pecchi, fratello" lo rimproverò bruscamente Francesco "a chiamare venerdì il giorno in cui è nato per noi il Bambino". Francesco - spiega il biografo - immaginava per il Natale un unico grande banchetto. Voleva che quel giorno "i poveri e i mendicanti fossero saziati dai ricchi" e anche gli animali mangiassero di più: "che i buoi e gli asini ricevessero una razione di cibo e di fieno più abbondante del solito"; chiese persino di spargere frumento per le vie affinché gli uccellini e particolarmente "le sorelle allodole ne abbiano in abbondanza". L'immagine del Natale come festa universale si trasforma in una sorta di banchetto cosmico, che riunisce tutti gli esseri dell'universo, ricchi e poveri, uomini e animali. Dopo aver partecipato alla Divina Liturgia nel giorno di Natale, e dopo aver ricevuto nella Comunione un anticipo del Regno futuro, riunirsi insieme a mangiare, più e meglio del solito (il *Natale con i tuoi* del proverbio) è un modo per condividere la gioia dell'Incarnazione di Dio!

*Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.*

### 1ª ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.*

## 2<sup>a</sup> ANTIFONA

**O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.**  
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,  
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.  
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## 3<sup>a</sup> ANTIFONA

**Dhëfte agallasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.**  
*Tòn sinànarchon Lògon \* Patri kè Pnèvmati, \* tòn ek Parthènu techthènda \* is sotirian imòn \* animnisomen, pisti, \* kè proskinisomen; \* òti ivdhòkise sarkì \* anelthin en tò stavrò, \* kè thànton ipomìne, \* kè eghìre tùs tethneòtas \* en ti endhòxo Anastàsi aftù.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.  
*Le të kremtojmë, besnikë, dhe të adhurojmë \* të përjetshmen Fjalë bashkë me Atin \*edhe me Shpirtin e Shëjtë, \* që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; \* se deshi t'hipej me kurm \* te kryqja, \* dhe vdekjen të pësonij, \* dhe të vdekurit të ngjallnij \* me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.,f.23).*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.  
*Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.*

## ISODHIKON

**Dhëfte proskinisomen ke prospesomen Christò.**  
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.  
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## APOLITIKIA

### TONO V

**Tòn sinànarchon Lògon \* Patri kè Pnèvmati, \* tòn ek Parthènu techthènda \* is sotirian imòn \* animnisomen, pisti, \* kè proskinisomen; \* òti ivdhòkise sarkì \* anelthin en tò stavrò, \* kè thànton ipomìne, \* kè eghìre tùs tethneòtas \* en ti endhòxo Anastàsi aftù.**

Le të kremtojmë, besnikë, dhe të adhurojmë \* të përjetshmen Fjalë bashkë me Atin \*edhe me Shpirtin e Shëjtë, \* që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; \* se deshi t'hipej me kurm \* te kryqja, \* dhe vdekjen të pësonij, \* dhe të vdekurit të ngjallnij \* me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.,f.23).

Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.

### TONO II

**En pisti tùs Propàtoras edhikèosas, \* tìn ex'Ethnòn dhi'aftòn \* promnistevsàmenos Ekklesian. \* Kafchònde en dhòxi i Àghii, \* òti ek spèrmatos aftòn \* ipàrchi karpòs ekleis, \* i aspòros tekùsa se. \* Tès aftòn ikesies, \* Christè o Theòs, \* sòson tàs psichàs imòn.**

Tek besa drejtësove paraprindërit \* edhe me anën e tyre \* Qishën e gjindjes lajmërove. \* Ni shëjtrat gëzojë në lavdi \* se nga prejardhja e tyre \* u le pemë e zgjedhur \* ajo që pa burrë të lindi; \* po me lutjet e tyre, o Krisht Perëndi, \*shpirtrat tanë shpëtona. (H.L.,f.50)

Hai giustificato con la fede i progenitori, attirando a te, tramite loro, la Chiesa delle genti. Si vantano nella gloria i santi, perché dal loro seme procede un frutto insigne: colei che senza seme ti ha partorito. Per le loro suppliche, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

# (APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

## TONO III

I Parthènos sìmeron \* tòn proeònion Lògon \* en spilèo èrchete \* apotekìn aporritos. \* Chòreve, \* i ikumèni akutisthisa; \* dhòxason, \* metà Anghèlon \* kè tòn Pimènon, \* vulithènda epofthìne \* Pedhion nèon, \* tòn prò eònnon Theòn.

Virgjërështa vjen sot \* të përmonëshmen Fjalë \* ndë një shpellë të lindënj \* misteriozisht. \* Gëzohu, o gjithësi, ture e gjegjur; \* lavdëro bashkë me ëngjlit e me barinjtë \* të përjetshmin Perëndi \* që dish t'butthohej djalë i vogël. (H.L.,f.53)

Oggi la Vergine viene nella grotta per partorire ineffabilmente il Verbo che è prima dei secoli. Danza, terra tutta, che sei stata capace di udire questo; glorifica con gli angeli e i pastori il Dio che è prima dei secoli, che ha voluto mostrarsi come bimbo appena nato.

## APOSTOLOS (Col 3, 4 - 11)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (Sal 103, 24)  
- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, quanto sei grande. (Sal 103, 1)

- Sa të mëdha janë veprat e tua, o Zot: të gjitha i bëre me urtësi. (Ps 103, 24)  
- Bekò Zotin, o shpirti im; o Zot, Perëndia im, sa i math je! (Ps 103, 1)

## DALLA LETTERA DI PAOLO AI COLOSSESI

Fratelli, quando Cristo, nostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire, dunque, ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora, invece, gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco né Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

## NGA LETRA E PALIT KOLOSJANËVET

Vëllezër, kur do të butthohej Krishti, jeta jonë, ahiera edhe ju do të jini buthtuar me të te lavdia. Prandaj përulni atë anën tuaj që i nget jetës: lavirësi, turpërim, afshe, dishërime të liq dhe atë dorëngushtësi, që është idhollatri: gjithë shërbise që të hëlqen mërinë e Perëndisë mbi ata që nëng gjëgjjen. Edhe ju, një herë, ishit kështu, kur jeta juaj ish e mbýtur te këta zakone të keqë. Nani, poka, lëni edhe ju këto shërbise: zëmërim, zili, të liga, mallkime, dhe fjalë të liga nga gola juaj. Mos thoni më të rreme njeri jetri, sepse xheshtit njeriun e vjetër me të bënat e tija dhe veshtit të riun, që përtërihet, për një njohje të tërë, sipas ikonës së Krijuesit të tij. Këtus'është më Grek o Judhi, rrethprërje o jo-rrethprërje, barbar o shìt, skllav o i lirë; po Krishti është gjithë tek të gjithë.

Alliluia (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal 44, 5)

Alliluia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (Sal 44, 8)

Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).

- Shko përpara e gadhënjë dhe rregjërò për të vërtetën, për butësinë edrejtësinë, dhe e djabatja jote të drejtoftëdrej mërekullive. (Ps 44, 5)

Alliluia (3 herë).

- Do mirë drejtësinë e urrënpabesinë: për këtë Perëndia, Perëndiajt, të lyejti me val gëzimi, më se shokët e tu. (Ps 44, 8)

Alliluia (3 herë).

## VANGELO

(Lc 14, 16 -24)

## VANGJELI

Disse il Signore questa parabola: «Un uomo diede una grande cena e fece molti invitati. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. Il padrone, allora, disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena. Molti, infatti, sono i chiamati, pochi gli eletti».

Tha Zoti këtë përrallëz: “Një burrë bëri një darkë të madhe e thërriti shumë veta. Te hera e darkës dërgoi shërbëtorin e tij se t’i thonij të ftuarvet: “Ëjani, gjithsej është ndrequr”. Po gjithë zunë, një zëri, zunë e kërkuan falje. I pari tha: “Blejta një dhë e kam ‘vete t’e shoh, të parkalesënj të më ndëlësh”. Njetër tha: “Blejta pesë pendë që e vete t’i provonj: të parkalesënj të më ndëlësh”. Njetër tha: “U martova e për këtë s’mund të vinj”. Si u pruar shërbëtori, i rrëfyejti këto shërbise zotit të tij. Ahiera, zoti i shpisë, i zëmëruar, i tha shërbëtorit: Dil shpejt ndëpër sheshet e ndër udhët e qytetit e sill këtu mbrënda të varfër, të shklepur, të verbër e çalogë. Shërbëtori i tha: O zot, u bë si urdhërove ti, po është adhe vend. I zoti shërbëtorit: Dil ndëpër udhët e ndëpër gjerdhet e shtrëngoji të vijën këtu, se të mblohet shpia ime. Sepse ju thom: mosnjë ndër ata njerëz që qenë ftuar do të ngjironjë darkën time. Shumë, në fakt, janë të thërriturit, po pak të zgjedhurit”.

## KINONIKON

**Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn,  
enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**  
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,  
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.  
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell’alto dei cieli. Alliluia.  
(3 volte)



**Eparchia di Lungro**  
*"Verso il 1° centenario"*

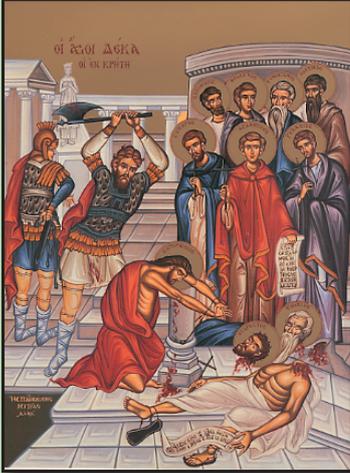
1919 **100** 2019

**E DIELA - H KYPIAKH**

**LA DOMENICA**

**23 DICEMBRE 2018**

**Domenica prima del Natale: dei Santi Padri da Adamo fino a Giuseppe, sposo di Maria Vergine. - Santi 10 Martiri di Creta. Tono VI. Eothinon IX.  
Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



## CATECHESI MISTAGOGICA

Secondo Walter Benjamin, ciò che noi facciamo e pensiamo è colmo dell'essere dei padri e degli avi. Se solo una delle persone del nostro albero genealogico non fosse esistita, anche se collocata lontano nel tempo rispetto a noi di molte e molte generazioni, noi non esisteremmo. Non esisteremmo così come siamo, con la nostra unica e irripetibile individualità, frutto del nostro albero e della sua storia, della nascita e della morte di migliaia e migliaia di persone che sono esistite prima di noi e che sono presenti dentro di noi e nella materia di cui siamo fatti in modo molto più forte, ricco e consistente di quanto mai potremmo immaginare. Sono presenti con la loro storia, con le loro esperienze di vita, con le loro gioie ed il loro dolori, con le loro emozioni, le loro passioni, le loro paure e i loro desideri. Secondo l'Antico Testamento, la storia di un uomo continua nei suoi discendenti, ed è in questa continuità che acquistano senso la sua vita e il suo lavoro. Perciò il Vangelo di oggi presenta la nascita di Gesù come conclusione della storia sacra, come la pienezza dei tempi (Gal 4, 4). Tutta la storia d'Israele forma un'unità, è come se

fosse un organismo che cresce lentamente trasformando il fiore in frutto, che è Cristo "rosa della radice di Iesse" (Rm 15, 12). Gesù è nato dalla genealogia di Abramo, noi da quella soprannaturale di Cristo. Dunque per noi valgono leggi d'eredità che oltrepassano le leggi della natura. Possiamo chiamarla genealogia spirituale. L'importanza della genealogia nella Scrittura deriva dalla concezione della creazione. "Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi!" (Gen 1, 27-28). Eva si rallegra quando per volontà di Dio partorisce il primo figlio (Gen 4,1); in tutto l'Antico Testamento le madri private dei figli piangono e si considerano escluse dalla benedizione divina. Ma molte di esse, cominciando da Anna, madre del profeta Samuele fino ad Elisabetta, madre di Giovanni Battista, sono preannuncio di una nuova fertilità spirituale che Cristo realizza nella Chiesa. In essa ci sono molti padri e madri che generano e alimentano spiritualmente il prossimo, affinché cresca nella pienezza dei figli di Dio. Concludiamo con una triplice motivazione teologica sul perché dell'Incarnazione del Verbo, la festa che ci apprestiamo a vivere. Anzitutto viene spazzata via una barriera ontologica che impossibilitava all'uomo di essere simile a Dio, un dio secondo la grazia come ebbe a dire sant'Atanasio. Poi, Dio nasce dalla Vergine, per guarire le ferite del peccato e del male. Solo Dio poteva - assumendosi la natura caduta dell'uomo - guarirla e offrire ad esso una nuova possibilità. In fine, per offrirci una comunione diretta con Lui. Il Mistero della Natività lo viviamo nell'Eucaristia, la patena bizantina sormontata dalla stella è simbolo della grotta di Betlemme. Quando ci comunichiamo, Cristo incarnato diventa parte di noi, e lavora in noi per elevarci alla dignità di figli di Dio. Certamente tutte queste possibilità possono essere vanificate se l'uomo non esercita il suo libero arbitrio per rispondere all'amore di Dio che si è incarnato per lui. A Natale è Dio che si muove, che viene incontro all'uomo, che fa il primo passo! Muoviamoci anche noi!

*Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.*

### 1<sup>a</sup> ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhisthe tò Kirio, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.**

*Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.*

### 2<sup>a</sup> ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhìnamin kè periezòsato.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekron, psállondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

### 3<sup>a</sup> ANTIFONA

**Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.**

*Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, \*kè i filàssondes apenèkròthisan; \*kè ìstato Maria en tò tàfo, \*zitùsa tò àchrandòn su sòma. \*Eskilefsas tòn Àdhin, \*mì pirasthìs ip'aftù; \*ipìndisas tì Parthèno, \*dhorùmenos tìn zoin. \*O anastàs ek tòn nekròn, \*Kirie, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, \* dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; \* dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri \* kurmin tënd të dëlirë. \* Ti e xheshe të tërë Pisën, pa qënë i ngarë nga ajo; \* përpoqe edhe Virgjëreshën, jetën tue dhuruar. \* Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, o Zot, lavdi tyj. (H.L.,f.24)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

*Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.*

### ISODHIKON

**Dhëfte proskinisomen ke prospesomen Christò.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

### APOLITIKIA

#### TONO VI

**Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, \*kè i filàssondes apenèkròthisan; \*kè ìstato Maria en tò tàfo, \*zitùsa tò àchrandòn su sòma. \*Eskilefsas tòn Àdhin, \*mì pirasthìs ip'aftù; \*ipìndisas tì Parthèno, \*dhorùmenos tìn zoin. \*O anastàs ek tòn nekròn, \*Kirie, dhòxa si.**

Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, \* dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; \* dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri \* kurmin tënd të dëlirë. \* Ti e xheshe të tërë Pisën, pa qënë i ngarë nga ajo; \* përpoqe edhe Virgjëreshën, jetën tue dhuruar. \* Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, o Zot, lavdi tyj. (H.L.,f.24)

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

#### TONO IV

**Etimàzu, Vithleèm, \* inikte pàsìn i Edhèm. \* Eftrepizu, Efrathà, \* òtì tò xilon tìs zois \* en tò spilèo exinthisen ek tìs Parthènu. Paràdhisos kè gàr \* i ekìnìs gastìr \* edhìchthì noitòs, \* en ò tò thion fitòn; \* ex ù fagòndes zisomen, \* uchì dhè os o Adhàm tethnixòmetha. \* Christòs ghennàte, \* tìn prìn pesùsan \* anastìson ikòna.**

Përgatitu Vithleem, \* se Edhemi i hapet gjithëve; \* po stolis, Efrathà, \* se druri i jetës \* nga Virgjëresha te shpella po lulëzon. \* Se edhe Parrajs \* u buthtua gjiri i saj \* si kopshtith shpirtëror, \* tekù mbin hyjnorja pemë, \* tue ngrënë nga e cila të gjithë na po rrojmë, \* dhe si Adhami na nuk vdesim më. \* Krishti lehet \* po se të ngrënjë \* atë ikonën e parë të rarë.

Preparati, Betlemme: si è aperto per tutti l'Eden. Preparati, Efrata, perché dalla Vergine è fiorito l'albero della vita nella grotta. Davvero il suo grembo è divenuto spirituale paradiso in cui si trova la pianta divina: mangiando di questa vivremo, non moriremo come Adamo. Nasce Cristo, per far risorgere l'immagine un tempo caduta.

#### TONO II

**Megàla tà tìs pìsteos katorthòmata! \* en tì pighì tìs flogòs, \* os epì idhatos anapàfseos, \* i Àghii trìs Pèdhes igàllondo; \* kè o Profitis Dhaniil \* leòndon pimìn \* os provàton edhìknito. \* Tès aftòn ikesies, Christè o Theòs, \* sòson tàs psichàs imòn.**

Çuditë e besimit o sa të mbëdha \* dhe në burimin e flakës \* po si mbi ujë pushimi \* tre djelmit e shëjtë gëzojën \* dhe Daniili profit \* bari u buthtua luanësh \* si bari delesh \* Me lutjet e tyre, o Krisht Perëndi, \* shpirtat tanë shpëtona. (H.L.,f.51)

Grandi sono le opere della fede! Nella sorgente del fuoco, come presso acqua di sollievo, esultavano i tre santi fanciulli; e il profeta Daniele si mostrava pastore di leoni, come di pecore. Per le loro suppliche, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

# (APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

## TONO III

I Parthènos sìmeron \* tòn proeònion Lògon \* en spilèo èrchete \* apotekìn aporrìtos. \* Chòreve, \* i ikumèni akutisthìsa; \* dhòxason, \* metà Anghèlon \* kè tòn Pimènon, \* vulithènda epofthìne \* Pedhion nèon, \* tòn prò eònon Theòn.

Virgjëresha vjen sot \* të përmonëshmen Fjalë \* ndë një shpellë të lindënj \* misteriozisht. \* Gëzohu, o gjithësi, ture e gjegjur; \* lavdëro bashkë me ëngjlit e me barinjhtë \* të përjetshmin Perëndi \* që dish t'butthohej djalë i vogël. (H.L.,f.53)

Oggi la Vergine viene nella grotta per partorire ineffabilmente il Verbo che è prima dei secoli. Danza, terra tutta, che sei stata capace di udire questo; glorifica con gli angeli e i pastori il Dio che è prima dei secoli, che ha voluto mostrarsi come bimbo appena nato.

## APOSTOLOS (Eb 11, 9 - 10. 32 - 40)

- Benedetto sei tu, o Signore, Dio dei padri nostri, e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (Dn 3, 26)  
- Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (Dn 3, 27)

- I bekuar je ti, o Zot, Perëndi i Etërvet tanë, dhe i kënduar e i lavdëruar është emriyt ndër shekujt. (Dn 3, 26)  
- Se i drejtë je ti ndër të gjitha ato që na bëre neve; e gjithë veprat e tua janë të vërteta, e të drejta udhët e tua. (Dn 3, 27)

## DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, per fede, Abramo soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava, infatti, la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati - di loro il mondo non era degno! -, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio, infatti, per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Alliluvia (3 volte).

- O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi. (Sal 43, 2)

Alliluvia (3 volte).

- Gridano i giusti, e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva. (Sal 33, 18)

Alliluvia (3 volte).

## NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, për besë Avrami mbet tek dheu i taksur si tek një vend i huaj, tue rruar nën tendat, si edhe Izaku e Jakovi, bashkëtrashëgimtarë të së njëjtës taksje. Sepse ai prit horën me themele më të fortë, arkitekti e stisari i të cilit është vetë Perëndia. E ç'do të thom më? Më lypsej moti, ndëse kish të rrëfyëja mbi Gjedheonin, Varakun, Sampsonin, mbi Jëftin, Davidhin, Samuellin e mbi profitët; të cilët, për besë, gadhënjien rregjër, ushtruan drejtësinë, muartin të taksurat, mbëllitjin golat e luënëvet, shuajtjin egërsinë e zjarrit, pështuan ka prerja e shpatës, muartin fuqi ka pafuqia e tyre, u bënë të fortë ndë luftë, resht' tin ushtëri të të huajve. Dica gra muartin të gjallë të vdekurit e tyre. Të tjerë qenë të torturuar, pa pranuar lirim e taksur, se të kishin një ngjallje më të mirë. Të tjerë, pra, pësuan përqeshje e të rrahur, hëkure e filaqi. Qenë vvarë me gurë, të torturuar, të prerë me serrë, qenë vvarë me shpatë, shkuan vend mbë vend të veshur me lëkurë delje e dhije, të nëmur, të munduar, të trajtuar keq - jeta nëng ish e denjë për ata! - vanë ture shkuar atej e këtej ndëpër shkretëtirat, mbi malet, ndëpër shpallat dhe gropat e dheut. E megjithatë, gjithë këta, ndomos se patëtjin martri të mirë për besën e tyre, nëng muartin të taksurën, sepse Perëndia për ne kish përgatitur, që më parë, ndonjë gjë më të mirë, ashtu që ata mos të kishin përsosurinë pa neve.

Alliluvia (3 herë).

- O Perëndi, kemi gjegjur me veshët tanë, Etërit tanë na rrëfyëjtjin veprën që ti bëre ndër ditët e tyre, ndër motet që shkuan. (Ps 43, 2)

Alliluvia (3 herë).

- Thërresën të drejtët e Zoti i gjegjën, e ka gjithë helmet e tyre i liron. (Ps 33, 18)

Alliluvia (3 herë).

Libro della genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Elèazar, Elèazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo e, infine, di quattordici. Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù; egli infatti salverà il suo popolo dai peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì il figlio primogenito, che egli chiamò Gesù.

Libër i gjenealogjisë së Jisu Krishtit, të birit të Davidhit, të birit të Avramit. Avrami leu Izakun, Izaku leu Jakovin, Jakovi leu Judhën e vëllezërit e tij; Judha leu Farësin e Zarën nga Thamàra; Farësi leu Esròmin, Esromi leu Aramin; Arami leu Aminadhàbin; Aminadhabi leu Naasònin, Naasoni leu Salmònin; Salmoni leu Voòzin nga Rahàva; Voozi leu Jobèdhin nga Rutha; Jobedhi leu Jesèun; Jesèu leu Davidhin rregj. Davidhi rregj leu Salomonin nga e shoqja e Uriut; Salomoni leu Roboamin, Roboami leu Avjain; Avjai leu Asafin, Asafi leu Josafatin, Josafati leu Joramini; Jorami leu Ozinë. Ozia leu Joathamini, Joathami leu Ahazin, Ahàzi leu Ezeqinë; Ezeqia leu Manasiun, Manasiu leu Amosin, Amosi leu Josinë, Josia leu Jehoninë edhe vëllezërit e tij, në internimin e Babilonës. Pas internimit në Babilonë, Jehonia leu Salathjelin, Salathjeli leu Zorobabelin, Zorobabeli leu Avjudhin, Avjudhi leu Eliaqimin, Eliaqimi leu Azorin; Azori leu Sadokun, Sadoku leu Aqimin; Aqimi leu Eliudhin, Eliudhi leu Eleazarin, Eleazari leu Mathanin; Mathani leu Jakovin; Jakovi leu Sepën, të shoqin e Maries, nga e cila u le Jisù, i thërritur Krisht. Gjithë gjeneratat, prandaj, çë nga Avrami njera te Davidhi, janë katërmbëdhjetë; çë nga Davidhi njera te internimi në Babilonë janë katërmbëdhjetë gjenerata; dhe çë nga internimi në Babilonë njera te Krishti janë katërmbëdhjetë gjenerata. E të lerit e Jisuit qe kështu. E martuar e jëma e tij, Maria, me Sepën, më parë se ata të rrijin bashkë, Maria u gjënd me barrë me anë të Shpirtit të Shëjtë. Sepa, pra, i shoqi i saj, çë ish i drejtë, e s' doj t' e reshtnij, deshi t' e lërënj fshehura. Po, tue menduar ai këto shërbise, njo, një Ëngjell i Zotit ju buthtua atij mbë ëndërr, ture i thënë: “Sepë, bir i Davidhit, mos u trëmb të marrësh me tij Marien, tët shoqe, sepse çë u bë te gjiri i saj është nga Shpirti i Shëjtë. Do të lenjë një bir e ti do t' e thërresësh Jisu; sepse ai do të shpëtonjë popullin e tij nga mëkatët e tij. Gjithë ky shërbes, pra, ndodhi se t' ish e bënë e thëna e Zotit me anë të profitit: “Njo, Virgjëresha ka të dalë me barrë, dhe ka të lenjë një Bir e ka të jetë thërritur Emanuil, çë vjen me thënë “Me ne Perëndia”. Si u zgjua ka gjumi, Sepa bëri si i urdhëroi atij Ëngjelli i Zotit, e mori me t' të shoqen e tij. Dhe nëng e njohu atë njera sa leu birin e saj, çë ai thërriti Jisù.

## KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,  
enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia.**  
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet,  
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.  
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.  
(3 volte)



**Eparchia di Lungro**  
**“Verso il 1° centenario”**

1919

100

2019

**E DIELA - H KYPIAKH**  
**LA DOMENICA**

**25 DICEMBRE 2018**

**Natività secondo la carne del Signore, Dio e Salvatore  
nostro Gesù Cristo.**

**Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



## CATECHESI MISTAGOGICA

In un suo scritto, Alberto Moravia (1907-1990) comparava il Natale dei nostri tempi a “quelle anfore romane che ogni tanto i pescatori tirano fuori del mare con le loro reti, tutte ricoperte di conchiglie e di incrostazioni marine che le rendono irriconoscibili. Per ritrovarne la forma, bisogna togliere tutte le incrostazioni. Così il Natale. Per ritrovarne il significato autentico, bisognerebbe liberarlo da tutte le incrostazioni consumistiche, festaiole, abitudinarie...”. Ed egli suggeriva anche una via, quella della meditazione, dello stare un po’ da soli, con la propria coscienza, liberandosi della rete delle incrostazioni, cioè delle chiacchiere, delle sguaiataggini, della superficialità, così da ritrovare se stessi, per interrogarsi sul senso profondo della vita. Bisognerebbe, allora, stare in silenzio in questi giorni di ferie natalizie almeno per qualche minuto. Possiamo condividere il consiglio di Moravia: “Per ritrovare un’idea dell’uomo, ossia una vera fonte di energia, bisogna che gli uomini ritrovino il gusto della contemplazione. La contemplazione è la diga che fa risalire l’acqua nel bacino. Essa permette agli uomini di accumulare di nuovo l’energia di cui l’azione li ha privati”. Per gli orientali, le icone – che invitiamo a contemplare - hanno valore teologico, configurandosi come vere e proprie

liturgie per comunicare con l’invisibile Dio. Sulla scia delle intuizioni dello Pseudo-Dionigi, uno scrittore cristiano di origine siriana del V-VI secolo, si comprende che l’immagine “è il mezzo con cui il mistero di Dio, invisibile e incircoscrittibile, si riveste di concretezza e umanità, rendendosi di conseguenza visibile e circoscritto”. L’icona diventa così lo strumento di Dio per rendersi comunicabile a noi. Il canone dell’icona della Natività prevede i seguenti personaggi: Il Bambino, la Madre di Dio, Giuseppe, la stella, gli angeli, gli animali, i pastori e i magi. L’ispirazione di talune scene e la presenza di alcuni personaggi non trae la sua origine dagli Evangelii canonici, ma dagli apocrifi. Infatti nella parte inferiore delle rappresentazione troviamo Giuseppe e spesso, dinanzi a lui, un uomo rivestito di pelli, appoggiato ad un bastone (Tirso). La letteratura apocrifia ha attribuito a Giuseppe un dubbio tutto umano e terreno, il dubbio dell’adulterio; e la figura pastorale che intrattiene visibilmente un dialogo con lui, alimenta e conferma i pensieri del suo animo agitato, personificando la tentazione diabolica. Il pastore gli rivolge queste parole: “Come questo bastone non può produrre fronde, così un vecchio come te non può generare, e, d’altra parte, una vergine non può partorire” suscitando così nel suo cuore una tempesta di pensieri contraddittori. Un altro elemento apocrifo, il bagno, si trova nella parte inferiore della tavola. Vi sono rappresentate due donne, Eva (la nostra prima madre) e Salomè, che preparano il bagno del Bambino. Il gesto del bagno è un’azione puramente umana: dimostra la vera e non apparente umanità di Cristo. Nello stesso tempo prefigura il battesimo per immersione: morte e discesa agli Inferi. Dunque, ogni elemento dipinto sull’icona assume un proprio significato. Al centro dell’icona, in prossimità del cuore della montagna, c’è la Madre di Dio; solitamente è distesa, non volge lo sguardo al Bambino ma verso l’infinito, intenta com’è a custodire e riflettere in cuor suo tutto ciò che di straordinario era avvenuto in lei. Tra la Vergine e l’ingresso della grotta compare il Bambino, avvolto in fasce, posto in un sepolcro dalla forma tradizionalmente squadrata. Il Bambino è fasciato a guisa di un morto. Il bendaggio a fasce incrociate o intrecciate richiama da vicino l’immagine di Lazzaro risorto, evoca cioè una figurazione mortuaria, che la mangiatoia-sarcofago contribuisce a evidenziare. Le fasce sono per i pastori segno di riconoscimento del Bambino, come saranno il segno tangibile della resurrezione per le donne, per Pietro e per Giovanni davanti al sepolcro vuoto. L’arrivo dei magi conferisce all’icona un dinamismo particolare. Alcune volte a piedi, altre volte a cavallo, guidati dalla stella, giungono davanti al Bambino Gesù, i “gentili”, i Magi-re pagani appartenenti alle carovane orientali che percorrevano le strade delle regioni del Vicino Oriente. Furono loro e i pastori ad adorare per primi il Cristo. Nelle figure dei tre, la tradizione iconografica presenta, in un’unica sintesi visiva, le sembianze giovanili, adulte e senili dell’uomo. Un’allegoria della vita, questa, ripresa dal pittore viennese Gustav Klimt (la cui opera riecheggia di preziosismi bizantini), nel quadro *Le tre età della donna*, conservato nella Galleria Nazionale d’Arte Moderna di Roma. Ecco, dunque, un “Natale dei Gentili” che, in realtà, li potrebbe unire anche ai cristiani; un Natale di amore fraterno, di ascolto di una voce forte e potente com’è quella di Gesù di Nazaret, imprescindibile presenza nella nostra storia e cultura, e infine un Natale con qualche chiazza di silenzio, di riflessione, di serena contemplazione.

*Grande Dossologia e 'I Ghènnisìs su'.*

### 1ª ANTIFONA

**Exomologhisomè si, Kirie, en  
òli kardhia mu, dhiighisome  
pànda tà thavmàsià su.**

*Tès presvies tìs Theotòku, Sòter,  
sòson imàs.*

Do të të lavdëronj, o Zot, me  
gjithë zëmërën time, e do të rrëfënj  
gjithë mrekullitë e tua.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,  
shpëtona.*

Ti loderò, o Signore, con tutto il  
mio cuore, celebrerò tutte le tue  
meraviglie.

*Per l'intercessione della Madre di  
Dio, o Salvatore, salvaci.*

## 2<sup>a</sup> ANTIFONA

**Makários anir o fovùmenos tòn Kìrion; en tès endolès aftù thelisi sfòdhra.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthìs, psàllondàs si: Alliluaia.*

I lumtur njeriu ç'i trëmbet Zotit, e çë dishëron shumë urdhërimet e tij. *Shpëtona, o i Biri i Perëndisë \* çe u leve nga Virgjëreshe \* neve çë të këndojmë: Alliluaia.*

Beato l'uomo che teme il Signore, nei suoi comandamenti metterà il suo volere.

*O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.*

## 3<sup>a</sup> ANTIFONA

**Ëpen o Kìrios tò Kìrio mu: Kàthu ek dhexiòn mu, èos an tho tús echthrus su ipopòdhion tòn podhòn su.**

*I Ghënnisis su, Christè o Theòs imòn, \* anètile tò kòsmo \* tò fòs tò tis ghnòseos; \* en aftù gâr i tìs àstris latrèvondes \* ipò astèros edhidhàskondo \* sé proskinin \* tòn Ìlion tìs dhikeosinis, \* kè sé ghinòskin ex ipsus \* Anatolin. Kìrie, dhòxa si.*

I tha Zoti Zotit tim: Ulu ka e djathta ime, njera sa të vë armiqtë e tu kumbim të këmbëvet të tua.

*Lindja jote, o Krisht Perëndia ynë \* shkrëpi në jetë dritën e njohurisë \* se për të dhe adhuruesit e ylëzvet \* nga ýlli qenë të mbësuar \* të t'adhuròjin tyj \* diellin e drejtësisë \* edhe të t'njihjin tyj lindje prej së larti \* o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.55)*

Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.

*La tua nascita, o Cristo nostro Dio, ha fatto sorgere per il mondo la luce della conoscenza: con essa, gli adoratori degli astri sono stati ammaestrati da una stella ad adorare te, sole di giustizia, e a conoscere te, Oriente dall'alto. Signore, gloria a te.*

## ISODHIKON

**Ek gastròs prò eosfòru eghènnis se. Òmose Kìrios kè u metamelithisete. Si ierèvs is tòn eòna katà tin tàxin Melchisedhèk.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthìs, psàllondàs si: Alliluaia.*

Prej gjirit të linda parë se ýlli i dritës \* muar bé Zoti dhe nëng do të pendohet; ti je prift për gjithmonë, sipas rendit të Melkisedhëkut. (H.L., f.56)

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë \* çe u leve nga Virgjëreshe \* neve çë të këndojmë: Alliluaia.*

Dal seno, prima della stella mattutina, io ti ho generato. Ha giurato il Signore e non si pentirà. Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek.

*O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.*

## APOLITIKION

### TONO IV

**I Ghënnisis su, Christè o Theòs imòn, \* anètile tò kòsmo \* tò fòs tò tis ghnòseos; \* en aftù gâr i tìs àstris latrèvondes \* ipò astèros edhidhàskondo \* sé proskinin \* tòn Ìlion tìs dhikeosinis, \* kè sé ghinòskin ex ipsus \* Anatolin. Kìrie, dhòxa si.**

Lindja jote, o Krisht Perëndia ynë \* shkrëpi në jetë dritën e njohurisë \* se për të dhe adhuruesit e ylëzvet \* nga ýlli qenë të mbësuar \* të t'adhuròjin tyj \* diellin e drejtësisë \* edhe të t'njihjin tyj lindje prej së larti \* o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.55)

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, ha fatto sorgere per il mondo la luce della conoscenza: con essa, gli adoratori degli astri sono stati ammaestrati da una stella ad adorare te, sole di giustizia, e a conoscere te, Oriente dall'alto. Signore, gloria a te.

## KONTAKION

### TONO III

**I Parthènos sìmeron \* tòn iperùsion fiktì, \* kè i ghì tò spileon \* tò aprosìto prosàghi. \* Àngheli \* metà Pimènon dhoxologùsi; \* Màghi dhè \* metà astèros odhiporùsi; \* dhì imàs gâr eghennithi \* Pedhìon nèon, \* o prò eònon Theòs.**

Virgjëresha lindën sot \* atë çë është i ërmbiqëshëm \* jeta shpellën i dhuron \* atij çë është i paafrùeshëm \* Ëngjlit bashkë me delarët \* po lavdërojën \* Magët pra bashkë me yllin udhëtojën \* se për ne ai u lè \* si djale i ri \* i përjetshmi Perëndi. (H.L., f.55)

Oggi la Vergine partorisce colui che è sovrastanziale, e la terra offre all'inaccessibile la grotta. Gli angeli cantano gloria insieme ai pastori, e i Magi fanno il loro viaggio con la stella; perché per noi è nato un piccolo bambino, il Dio che è prima dei secoli.

## INVECE DEL TRISAGIO

Òsi is Christòn evaptìsthithe,  
Christòn enedhisasthe. Alliluia.

Sa mbë Krishtin u pagëzuat, me  
Krishtin u veshtit. Alliluia.

Quanti siete stati battezzati in  
Cristo, di Cristo vi siete rivestiti.  
Alliluia.

## APOSTOLOS (Gal 4, 4 - 7)

- A te si prostri tutta la terra, a te canti inni. (Sal 65, 4)  
- Acclamate Dio da tutta la terra. (Sal 65, 1)

- Gjithë jeta le të t'adhuronjë, le të t'këndonjë himne.  
(Ps 65, 4)  
- Këndoni Zotit nga gjithë dheu. (Ps 65, 1)

### DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede di Dio per mezzo di Gesù Cristo.

*Alliluia (3 volte).*

- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal 18, 2)

*Alliluia (3 volte).*

- Il giorno al giorno ne affida il messaggio, e la notte alla notte ne trasmette notizia. (Sal 18, 3)

*Alliluia (3 volte).*

### NGA LETRA E PALIT GALATJANËVET

Vëllezër, kur erdhi plotësimi i motit, Perëndia dërgoi Birin e tij, të lerë ka grua, të lerë nën Ligjen, se të shpërbëlënj ata që ishin nën Ligjen, se të mirrjim birësimin. E, se ju jini bil, prova është se Perëndia dërgoi ndër zëmrat tona Shpirtin e të Birit të tij, që thërrret: “Abà! Tatë!”. Prandaj nëng je më shërbëtor, po bir; e ndëse je bir, je edhe trashëgimtar, për vlimë të Perëndisë.

*Alliluia (3 herë).*

- Qielt rrëfyejën lavdinë e Perëndisë dhe kupa e qiellit lajmëron veprën e duarvet të tija. (Ps 18, 2)

*Alliluia (3 herë).*

- Dita i rrëfyn fjalën ditës, dhe nata ja lajmëron natës. (Ps 18, 3)

*Alliluia (3 herë).*

## VANGELO

(Mt 2, 1 -12)

## VANGJELI

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà, infatti, un capo che pascerà il mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatemi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre,

Jisui u le në Vithleëm të Judhesë, kur ish rregj Erodi. Dica Magra ërdhëtin ka del dielli në Jerusallim, tue thënë: “Ku është Rregji i Judhinjvet që u le? Na pamë yllin e tij që ngrëhej ka del dielli dhe erdhëtim t'ë adhurojëm”. Po, si gjegj këto fjalë, rregji Erodi u tërbua, e i tërë Jerusalmi me t'ë. E, mbledhur gjithë Krerët e priftravet edhe Skribët e popullit, i pyënj mbi vendin ku kish të lehej Mesia. Ju përgjegtin: “Në Vithleëm të Judhesë, sepse kështu është shkruar me anë të Profitit: “E ti Vithleëm, dhë i Judhës, nëng je më i vogli kryevend i Judhës: nga ti ka të dalë një krye, që ka të kullotënjë popullin tim, Izraillin”. Ahiera Erodi, thërritur fshëhura Magrat, bën e i thanë dhjaj motin kur ju kish buthtuar atyre ylli, e i dërgoi në Vithleëm, ture i thënë: “Ecnë e pyeni mirë mirë për Djalin, e, kur t'ë gjetëshi, bëni t'ë di, se edhe u të vinj t'ë adhuronj”. E ata, si gjegjëtjin fjalët e rregjit, u nistin e vanë. E njo, ylli që kishin parë nga të lerit e tij, i vej përpara atyre, njera që, ture vatë, qëndroi përsipër vendit ku ish Djali. Si panë yllin, ata ndiejtin një hare shumë të madhe. E, hyjtur te shpia, gjetëtin djalin bashkë me Marien, të jëmën e tij, dhe, ulur përmyst, e adhuruan.

e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offerirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti, poi, in sogno di non andare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Pra haptin arkat e tyre e i ndëjtin, si dhuratë, ar, livan e mirrë. Të porsitur, pra, mbë ëndërr të mos të prirëshin më tek Erodhi, për njetër udhë u pruartin tek dheu i tyre.

## MEGALINARIO

Megàlinon, psichì mu, tìn timiotèran \* kè endhoxotèran \* tòn àno Stratevmàton. \* Mistìrion xènon \* orò kè paràdhoxon: \* uranòn tò spleon; thrònnon \* cheruvikòn tìn Parthènon; \* tìn fàtnin chorion, \* en ò aneklithi o achòritos \* Christòs o Theòs: \* òn animnùndes megalinomen.

Madhërò, o shpirti im, \* më të nderuarën dhe më të lavdëruarën \* ndër gjithë fuqitë e qiellit. \* Mister të huaj edhe të çuditshëm shoh: \* shpella është qiell, \* thron hjeruvik Virgjëresha, \* grazhdi është vendi \* ku u vuri Krishti Perëndi, \* çë as një vend mund mbanjë, \* dhe na me himne e madhështojmë.

Magnifica, anima mia, colei che è più venerabile e gloriosa delle superne schiere. Vedo un mistero strano e portentoso: cielo, la grotta, trono di cherubini, la Vergine; e la greppia, spazio in cui è stato posto a giacere colui che nulla può contenere, il Cristo Dio, che noi celebriamo e magnifichiamo.

## KINONIKON

Litrosin apèstìle Kìrios tò laò aftù. Alliluia. (3 volte)

Shpëtimin i dërgoi Zoti popullit tìj. Alliluia. (3 herë)

Il Signore inviò al suo popolo la salvezza. Alliluia. (3 volte)

## DOPO “SÓSON, O THEÓS”

I Ghènnìsis su...

Lindja jote...

La tua nascita...

## APÓLISIS

O en spilèo ghennithìs, kè en fàtni anaklithìs dhià tìn imòn sotirian, Christòs o alithinòs Theòs imòn...

Ai çë u lé te një shpellë e qe kumbisur te një grazhdë për shpëtimin tonë, Krishti Përëndia ynë i vërtetë...

Colui che è nato in una grotta ed è stato deposto in una mangiatoia per la nostra salvezza, Cristo, nostro vero Dio...



**Eparchia di Lungro**  
**"Verso il 1° centenario"**

1919 **100** 2019

**E DIELA - H KYPIAKH**

**LA DOMENICA**

**30 DICEMBRE 2018**

**Domenica dopo il Natale. San Giuseppe, sposo di Maria Vergine, San Davide Profeta e San Giacomo. Sant'Anisia martire. Tono VII. Eothinon X.  
Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

## CATECHESI MISTAGOGICA



in Egitto c'è la figura del famoso re Erode, la cui biografia – che può essere ricostruita attraverso lo storico Giuseppe Flavio – fu scandita da grandi successi politici, ma anche da un implacabile pugno di ferro nel sedare ogni minimo accenno di opposizione. Macrobio, autore romano del V secolo, attribuirà ad Augusto un detto riguardante Erode: presso costui erano più fortunati i porci (non commestibili per gli Ebrei) di quanto lo fossero i figli (in greco le due parole hanno un suono affine), perché Erode aveva liquidato figli, mogli e parenti, sospettati di tramare alle sue spalle. L'Egitto, confinante con la Palestina, costituiva dunque un'ideale terra di esilio. Il Vangelo odierno si sofferma sulla fuga in Egitto. Il nostro testo riflette non solo quello che avvenne al momento della nascita di Gesù, ma anche la situazione in cui viveva la Chiesa quando fu scritto il vangelo di Matteo. Una delle accuse giudaiche contro i cristiani era questa: che Gesù avesse praticato magia appresa in Egitto. Il nostro racconto ribatte decisamente quest'accusa dimostrando che Gesù era stato bensì in Egitto, ma quando era neonato: l'accusa è perciò priva di valore. Abbiamo dunque qui anche un racconto apologetico. C'è poi naturalmente un fine teologico: Gesù è il nuovo Mosè e subisce la sua stessa sorte: è perseguitato e deve fuggire (Es 4, 19). Ma il contenuto teologico non si ferma qui: nel ritorno di Gesù in Palestina si adempie la Scrittura che dice: "Dall'Egitto ho chiamato mio figlio". La citazione è presa dal profeta Osea (11,1), e originariamente si riferiva all'uscita di Israele dall'Egitto. L'evangelista, quindi, afferma che Gesù è il Messia, il Figlio di Dio che subisce la stessa sorte del popolo che Egli viene a salvare. Il numero di opere d'arte dedicate alla Fuga in Egitto è davvero considerevole. Nell'iconografia degli Orientali cristiani, questa scena ha goduto di un certo peso specialmente nei secoli centrali del Medioevo. Proponiamo questa immagine (in alto) in cui san Giuseppe porta in spalla il bimbo Gesù, scena chiamata "Il sogno di Giuseppe e la fuga in Egitto". Si tratta del mosaico bizantino della Cappella Palatina del Palazzo Reale (o dei Normanni), a Palermo. Per quanto riguarda lo studio teologico della figura di san Giuseppe, sicuramente da approfondire, si parla oggi di *giosefologia*, una nuova branca della teologia.

*Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.*

### 1<sup>a</sup> ANTIFONA

**Exomologhisomè si, Kirie, en òli kardhia mu, dhiighisome pànda tà thavmàsià su.**

*Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.*

Do të të lavdëronj, o Zot, me gjithë zëmërën time, e do të rrëfijën gjithë mrekullitë e tua.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.*

Ti loderò, o Signore, con tutto il mio cuore, celebrerò tutte le tue meraviglie.

*Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.*

## 2<sup>a</sup> ANTIFONA

**Makàrios anir o fovùmenos tòn Kìrion; en tès endolès aftù thelisi sfòdhra.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthìs, psàllondàs si: Alliluia.*

I lumtur njeriu ç'i trëmbet Zotit, e çë dishëron shumë urdhërimet e tij. *Shpëtona, o i Biri i Perëndisë \* çe u leve nga Virgjëreshe \* neve çë të këndojmë: Alliluia.*

Beato l'uomo che teme il Signore, nei suoi comandamenti metterà il suo volere.

*O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## 3<sup>a</sup> ANTIFONA

**Ëpen o Kìrios tò Kìrio mu: Kàthu ek dhexiòn mu, èos an tho tús echthrùs su ipopòdhion tòn podhòn su.**

*I Ghënnisis su, Christè o Theòs imòn, \* anètile tò kòsmo \* tò fòs tò tús ghnòseos; \* en aftù gâr i tús àstris latrèvondes \* ipò astèros edhidhàskondo \* sé proskinìn \* tòn Ìlion tús dhikeosinis, \* kè sé ghinòskin ex ipsus \* Anatolìn. Kirie, dhòxa si.*

I tha Zoti Zotit tim: Ulu ka e djathta ime, njera sa të vë armiqtë e tu kumbim të këmbëvet të tua.

*Lindja jote, o Krisht Perëndia ynë \* shkrepì në jetë dritën e njohurisë \* se për të dhe adhuruesit e ylëzvet \* ngas ylli qenë të mbësuar \* të t'sdhurojin tyj \* diellin e drejtësisë \* edhe të t'njihjin tyj lindja prej së larti \* o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.55)*

Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.

*La tua nascita, o Cristo nostro Dio, ha fatto sorgere per il mondo la luce della conoscenza: con essa, gli adoratori degli astri sono stati ammaestrati da una stella ad adorare te, sole di giustizia, e a conoscere te, Oriente dall'alto. Signore, gloria a te.*

## ISODHIKON

**Ek gastròs prò eosfòru eghënnisà se. Òmose Kìrios kè u metamelithisete. Si ierèvs is tòn eòna katà tin tàxin Melchisedhèk.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Prej gjirit të linda parë se ylli i dritës \* muar bé Zoti dhe nëng do të pendohet; ti je prift për gjithmonë, sipas rendit të Melkisedhëkut. (H.L., f.56)

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çe u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë: Alliluia.*

Dal seno, prima della stella mattutina, io ti ho generato. Ha giurato il Signore e non si pentirà. Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## APOLITIKIA

### TONO VII

**Katèlissas tò stavrò su tòn thànaton; \* inèoxas tò Listì tòn paràdhison; \* tòn Mirofòron tòn thrìnon metèvaies; \* kè tìs sis Apostòlis \* kirittin epètaxas, \* òti anèstis, Christè o Theòs, \* parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.**

Dërmovë me kryqen tënde vdekjen, \* i hape Parrajsin kusarit; \* e ndërrovë vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu \* porosi i dhë të predhikojin, \* se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, \* dhe jetës i dhë të madhen lipisi. (H.L., f.24)

Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunziare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

### TONO IV

**I Ghënnisis su, Christè o Theòs imòn, \* anètile tò kòsmo \* tò fòs tò tús ghnòseos; \* en aftù gâr i tús àstris latrèvondes \* ipò astèros edhidhàskondo \* sé proskinìn \* tòn Ìlion tús dhikeosinis, \* kè sé ghinòskin ex ipsus \* Anatolìn. Kirie, dhòxa si.**

Lindja jote, o Krisht Perëndia ynë \* shkrepì në jetë dritën e njohurisë \* se për të dhe adhuruesit e ylëzvet \* ngas ylli qenë të mbësuar \* të t'sdhurojin tyj \* diellin e drejtësisë \* edhe të t'njihjin tyj lindja prej së larti \* o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.55)

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, ha fatto sorgere per il mondo la luce della conoscenza: con essa, gli adoratori degli astri sono stati ammaestrati da una stella ad adorare te, sole di giustizia, e a conoscere te, Oriente dall'alto. Signore, gloria a te.

### TONO II

**Evangelhizu, Iosif, \* tò Dhavid tà thàvmata tò Theopàtori; \* Parthènon idhes kioforisasan; \* metà Màgon prosekinisas; \* metà Pimènon edhoxològhisas, \* dhi'Anghèlu chrìmatisthis. \* Ikèteve Christòn tòn Theòn \* sothine tàs psichàs imòn.**

Lajmërò, o Zef, çuditë Davidhit, gjýshit të Perëndisë tonë: \* pé Virgjëreshën tëbëhej mëmë, \* me delarët ke lavdërUAR, \* me magjnjtë ke adhurUAR, \* qeve mbësuar ka Èngjilli mb'ëndërr. \* Nì lùtju Krishtit Perëndi \* të shpëtohen shpìrtrat tanë. (H.L., f.59)

Annuncia, Giuseppe, i prodigi a Davide, padre di Dio: tu hai visto la Vergine incinta, insieme ai Magi hai adorato; con i Pastori hai glorificato; da un Angelo hai avuto la rivelazione. Supplica Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

# (APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

## TONO III

I Parthènos sìmeron \* tòn  
iperùsion tìkti, \* kè i ghì tò  
spìleon \* tò aprosìto prosàghi.  
\* Àngheli \* metà Pimènon  
dhoxologùsi; \* Màghi dhè \*  
metà astèros odhiporùsi; \* dhì  
imàs gàr eghennìthi \* Pedhìon  
nèon, \* o prò eònon Theòs.

Virgjëresha lindën sot \* atë  
çë është i ërmbiqëshëm \* jeta  
shpellën i dhuron \* atij çë është i  
paafrùeshëm \* Ëngjlit bashkë me  
delarët \* po lavdërojën \* Magët  
pra bashkë me yllin udhëtojën \*  
se për ne ai u lè \* si djale i ri \* i  
përrjetshmi Perëndi.(H.L.,f.55)

Oggi la Vergine partorisce colui  
che è sovrastanziale, e la terra  
offre all'inaccessibile la grotta.  
Gli angeli cantano gloria insieme  
ai pastori, e i Magi fanno il loro  
viaggio con la stella; perché per  
noi è nato un piccolo bambino, il  
Dio che è prima dei secoli.

## APOSTOLOS (Gal 1, 11 - 19)

- Inneggiate al nostro Dio, inneggiate; inneggiate al nostro re, inneggiate;. (Sal 46, 7).  
- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia. (Sal 46, 2).

- I çuditshëm është Perëndia në hieroren e tij, Perëndia i Izraelit. (Ps 67, 36).  
- Nër mbledhjet bekoni Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraelit. (Ps 67, 27).

## DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, vi dichiaro che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Pietro e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.

*Allilulia (3 volte).*

- In te mi rifugio, Signore, che io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (Sal 70, 1-2).

*Allilulia (3 volte).*

- Sii per me un Dio protettore e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (Sal 70, 3).

*Allilulia (3 volte).*

## NGA LETRA E PALIT GALATIANËVET

Vëllezër, u bënj të dini se Vangjeli çë u predhikua juve nga unë, nuk është si ka njeriu, sepse unë s'e mora nga njeriu edhe s'e mësova, po për zbulim të Jisu Krishtit. Sepse ju kini gjegjur si qellesha një herë te judhaizmi, se ndikja shumë Qishën e Perëndisë dhe e shkatërroja, edhe ja shkoja shumë shokëve të kombit tim, se isha shumë i zellshëm i zakonevet të Etërvet të mi. Po kur i pëlqei Perëndisë çë më zgjodhi çë nga gjiri i mëmës, dhe më thërriti me anë të hirit të tij të buthtonej tek unë të Birin e tij, se të predhikojta atë ndër popujt, shpejt s'u këshillova me mish o gjak as u hipa ndë Jerusalmimit tek ata çë qenë Apostul parë meje, po vajta nd'Arabi, e njetër herë u prora në Damask. Pastaj, pas tri vjet u ngjita në Jerusalmim se të shihja Pjetrin, e qëndrova me atë pesëmbëdhjetë ditë; dhe nuk njoha mostjetër ndër Apostujt, veç se Japkun, të vëllanë e Zotit.

*Allilulia (3 herë).*

- Kujto, o Zot, Davidhin dhe tërë butësinë e tij. (Ps 131, 1).

*Allilulia (3 herë).*

- Zoti i bëri bes Davidhit edhe nuk do t'ia prierë prapë fjalën; pemën e barkut tënd do ta vë mbi tronin tënd. (Ps 131, 11).

*Allilulia (3 herë).*

## VANGELO

## (Mt 2, 13 -23)

## VANGJELI

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e

Si u nisën Magrat, njo, një ëngjëll i Zotit i dëftohet mbë ëndërr Josifit, tue i thënë: “Ngreu, mirr Djalin e të Jëmën e tij dhe ik në Egjipt, e rri atje njer sa të t'e thom unë,

resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». Giuseppe destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio. Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. Allora si adempì quello che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto, e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che volevano la vita del bambino». Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

sepse Erodhi kërkon të vrasë Djalin”. Ai, si u ngre, mori Djalin e të Jëmën e tij, natën, e vate në Egjipt. E ndënji atje njer në vdekjen e Erodhit; ashtu se të bëhej e thëna nga Ynzot me anën e profitit që thoj: “Nga Egjipti thërrita Birin tim”. Ahiera Erodhi, si pa se kish qënë i gënjyer nga Magrat, u zëmërua keq shumë e dërgoi e vrau gjithë djemtë që ndodheshin në Vithleem e ndër gjithë anat e tij, dy vjetsh e më të vigjël si moti që e kish xënë nga Magrat. Ahiera u bë e thëna nga Jeremiu profet, që thoj: U ndie një zë në Ramë, të qarë, thirrme e madhe e të ksijtur; Rakellja qanë të biltë e saj, se s’janë më ata. Si pastaj vdiq Erodhi, një ëngjll i t’Ynzoti i dëftohet mbë ëndërr Josifit, tue i thënë: “Ngreu, mirr Djalin e t’Jëmën e tij e priru te dheu i Izraelit, sepse vdiqën ata që kërkjojin gjellën e Djalit”. Ai, si u ngre, mori Djalin e të jëmën e tij e u prori tek dheu i Izraelit; po si gjegji se Arhellau rregjëronej mbi Judhenë, në vend të Erodhit, të jatit të tij, u trëmb të prirëj atje, dhe i porsitur në ëndërr, vate ndër anat e Galilesë, e banoi te një katund i thënur Nazaret, ashtu që të bëhej e thëna me anën e Profitëvet: “Ka të jetë i thërritur Nazareas”.

## KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,  
enite aftòn en tìs ipsistis. Alliluia.**  
*(3 volte)*

Lavdëroni Zotin prej qielvet,  
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.  
*(3 herë)*

Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.  
*(3 volte)*

## APÓLISIS

**O en spilèo ghennithìs, kè en  
fàtni anaklithìs dhià tìn imòn  
sotirian, kè anastàs ek nekròn,  
Christòs o alithinòs Theòs imòn...**

Ai që u lé te një shpellë e  
qe kumbisur te një grazhdë për  
shpëtimin tonë, dhe u ngjallë nga  
të vdekurit, Krishti Përëndia ynë i  
vërtetë...

Colui che è nato in una grotta ed  
è stato deposto in una mangiatoia  
per la nostra salvezza, il risorto dai  
morti Cristo, nostro vero Dio...